



CACCIA ALL'INNAMORATO

PROGETTO DI REGIA

da *La Locandiera* di Carlo Goldoni

INDICE

- NOTE DI REGIA
- DRAMMATURGIA
- I COSTUMI DI SCENA
- LE SCENOGRAFIE
- LE LUCI

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe IIIA e IVC del Liceo Classico Michelangiolo di Firenze: Bianca Bufalini, Nora Cingari, Giulia Danese, Camilla Signorini, Silvia Zullo.

TUTOR SCOLASTICO: Prof.ssa Elisabetta Cecconi

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

Personaggi:

Cavaliere di Ripafratta, Marchese di Forlipopoli, Conte d'Albafiorita, Mirandolina,
Ortensia, Dejanira, Fabrizio, Servitore del Cavaliere, Servitore del Conte

Regia di Nora Cingari, Maia Senatori, Silvia Zullo

Scene di Giulia Danese

Costumi di Bianca Bufalini, Camilla Signorini

I. NOTE DI REGIA

La nostra è una riscrittura del finale della *Locandiera* di Carlo Goldoni pubblicata nel 1752. Le vicende si svolgono all'interno di una locanda di Firenze, sempre nella metà del diciottesimo secolo; nel nostro spettacolo, l'ambientazione e i personaggi rimangono gli stessi, infatti non abbiamo preso spunto dall'opera di Goldoni per riscriverne una nuova in chiave moderna, bensì abbiamo voluto immaginare un possibile finale riflettendo su come gli avvenimenti settecenteschi siano tutt'oggi presenti e attuali, quindi abbiamo cercato di riflettere, e far riflettere, sulla gravità di questo tipo di comportamento che comunque si è sempre verificato nella storia dell'umanità.

In questo progetto di regia abbiamo rivisitato la trama della *Locandiera*, riscrivendone il finale: un evento inaspettato sconvolge gli equilibri della vicenda e fa luce sulle dinamiche più interne della storia, sui reali sentimenti dei personaggi, sulle problematiche che si presentano in molte relazioni uomo-donna, e che, purtroppo, portano tutt'oggi a tante vittime. Fabrizio uccide Mirandolina dopo aver visto la certezza del matrimonio infrangersi, e temendo di perdere l'ormai vicino controllo sull'amata, è preso dall'ira e dalla violenza per colei che ha preferito la sua libertà a lui. Questo tragico epilogo della storia della "Locandiera" è conseguenza del superficiale interesse, della possessività, della gelosia e vanità di una serie di corteggiatori che si accompagnano male all'intelligenza, la consapevolezza e l'indipendenza di una donna, troppo poco vittima dei loro desideri. Mirandolina, l'intelligente e determinata locandiera esce discesa, rimanendo però sempre la protagonista di fondo; non a caso nelle poche ore successive alla sua morte, gli ospiti della locanda non hanno modo di togliere il suo cadavere, la cui presenza nella locanda accompagna tutta la trama. Il cavaliere, misogino e prepotente, si dispera, consapevole di non essere in grado di resistere a qualcosa che ha sempre odiato, e di cui si è innamorato. Il Marchese, il Conte e le due commedianti, sempre mossi da interessi personali e vanità, si ritrovano nel finale e proseguono insieme il loro cammino.

II. DRAMMATURGIA

ATTO I

Prima scena

(Mirandolina ha fatto la proposta di matrimonio a Fabrizio e tutti gli avventori si sono ritirati nelle proprie camere per la notte, mentre i due servitori si ritrovano in una stanza della locanda)

Il SERVITORE DEL CONTE (CO) e il SERVITORE DEL CAVALIERE (CA)

SERVITORE CA: E' stata una lunga giornata, è anche in arrivo una grossa nevicata, credo che il cavaliere sarà costretto a posticipare la sua partenza.

SERVITORE CO: Sì, ultimamente sono successe così tante cose che ho perso il filo degli avvenimenti.

SERVITORE CA: Il mio cavaliere ha perso la testa per la locandiera, proprio lui che ha sempre odiato tutte le donne, arrivato in questa locanda si prendeva gioco del tuo Conte e del Marchese che le facevano la corte; ma è cascato anche lui nella trappola di Mirandolina, che voleva dimostrare che nessun uomo può resisterle. Ha poi deciso di sistemarsi e si è proposta in sposa al suo fedele Fabrizio, come il padre le aveva fatto promettere, infrangendo le ambizioni di tutti gli avventori della locanda.

(Dopo il racconto dettagliato delle ultime vicende avvenute nella locanda anche i due si ritirano nelle loro stanze)

Seconda scena

(cucina della locanda)

(La mattina dopo, mentre i personaggi sono bloccati nella locanda, fuori c'è una tempesta di neve)

Il SERVITORE DEL CONTE (CO), il SERVITORE DEL CAVALIERE (CA), ORTENSIA, DEJANIRA, il MARCHESE, il CONTE e FABRIZIO

Ortensia e Dejanira, avendo atteso l'arrivo della colazione più del solito, scendono in cucina per verificare il motivo del ritardo. Ma entrando in cucina ricevono una brutta sorpresa; il corpo di Mirandolina steso a terra insanguinato con accanto un grosso coltello. Dejanira sviene, e Ortensia inizia ad urlare richiamando l'attenzione degli avventori della locanda. Fabrizio si lancia in lacrime sul corpo dell'amata, mentre intorno a lui tutti, scioccati, si fanno domande sull'accaduto nel terrore generale; finché l'urlo isterico di Ortensia fa notare che il Cavaliere non è tra loro e, naturalmente, su di lui ricadono tutte le accuse dei presenti che si precipitano nella sua stanza.

Terza scena

(Stanza del Cavaliere)

il CAVALIERE di RIPAFRATTA, il MARCHESE di FORLIPOPOLI, il CONTE d'ALBAFIORITA, ORTENSIA, DEJANIRA, FABRIZIO, il SERVITORE del CAVALIERE (CA) e il SERVITORE del CONTE (CO)

CONTE D'ALBAFIORITA: Tu, ignobile, a tal punto odi le donne? La tua vanità è tanta da uccidere chi non ti ricambia? (rivolgendosi al Cavaliere)

CAVALIERE DI RIPAFRATTA: Come uccidere? Chi è morto? (guardandosi intorno con aria incredula)

FABRIZIO: Non far finta di non sapere (si avventa con violenza contro l'accusato)

ORTENSIA: Sei stato tu! (rivolgendosi al Cavaliere)

CAVALIERE: Perché io che l'amavo più di tutti, e non voi che avete visto i vostri sforzi risultare vani? (rivolgendosi al Marchese e al Conte)

MARCHESE: Per quanto l'amassi, Mirandolina non meritava le mie attenzioni, sciocca, non ha mai capito che una donna come lei aveva bisogno della mia protezione, ma si è illusa di poter restare libera sposando Fabrizio invece di ricoprirsi dell'onore che solo un Marchese avrebbe potuto offrirle. Una donna così era destinata a questa fine.

CONTE: Che spreco: una donna così bella avrebbe potuto godere delle mie ricchezze.

ATTO II

Prima scena

(camera di Ortensia e Dejanira)

ORTENSIA e DEJANIRA

Le due commedianti capiscono che possono sfruttare a loro vantaggio la morte di Mirandolina e acquisire l'una il titolo del Marchese e l'altra le ricchezze del Conte, legandosi in matrimonio con loro. Prese, però, dal sospetto che i due nutrano ancora sentimenti per la Locandiera, decidono di screditarla inventandosi storie sul suo conto.

Seconda scena

(nella stanza comune della locanda)

ORTENSIA, DEJANIRA, il CONTE e il MARCHESE

Ortensia e Dejanira, raggiunti il Conte e il Marchese, dicono loro di non disperarsi per la morte di Mirandolina, in quanto donna dai cattivi costumi. Iniziano, quindi, ad accusarla di aver passato le notti precedenti con il Cavaliere, di essere ormai troppo avanti con l'età, di non essere all'altezza del loro tenore di vita, e di non essere una donna fedele in quanto troppo legata alla sua libertà.

Terza scena

(nel frattempo nella stanza del Cavaliere)

il CAVALIERE e il SERVITORE del Cavaliere

CAVALIERE: (si dispera) Guarda in che situazione sono rimasto incastrato, io che ho sempre detestato le donne, sono andato a innamorarmi di Mirandolina... eppure era così bella e diversa dalle altre che mai l'avrei uccisa, tanto ardeva il mio cuore per lei. Porre fine alla sua vita sarebbe stato come porre fine alla mia. Non comprendo come in così poco tempo sia riuscita a fare suo il mio cuore e tutte le mie attenzioni, come una malattia da cui non si può guarire!

SERVITORE CA (dopo aver sentito i lamenti sinceri del Cavaliere da dietro la porta pensa tra sé e sé): Nonostante il mio padrone abbia sempre odiato le donne e le abbia sempre ritenute fonte di problemi per l'uomo, sento che il suo interesse era sincero, e nonostante non lo creda capace di apprezzare davvero una donna, non lo credo nemmeno capace di aver ucciso Mirandolina. Voglio andare in fondo a questa storia e scoprire chi l'ha uccisa davvero.

ATTO III

Prima scena

(camera di Fabrizio)

Dopo aver indagato sul conto di tutti i presenti nella locanda, si reca nella camera di colui di cui sospettava meno, approfittando del fatto che Fabrizio fosse occupato ad intrattenere gli ospiti della locanda, assumendone la direzione. Entrato nella stanza, inizia a ispezionarla e trova un foglio sotto un cuscino. Si tratta di una pagina strappata da un diario appartenente a Mirandolina, che stando ai fatti, Fabrizio aveva trovato e letto:

“Povera me! Davvero dovrei sposare un uomo che non amo? Davvero dovrei rinunciare alla mia libertà per ciò che gli altri si aspettano che io faccia? All'inizio pensavo di dover mantenere la promessa fatta a mio padre e sapevo di voler bene a Fabrizio, ma mi rendo conto di non essere disposta a legarmi in matrimonio solo in nome di affetto e stabilità. Sono felice di condurre la mia vita, capace di gestire la locanda autonomamente e di concedermi i miei piaceri. Sono fatta così, non posso rinnegarmi. Sì, ho deciso, domani troverò la forza di parlare con Fabrizio.”

Seconda scena

(all'ingresso della locanda)

Il CAVALIERE, il MARCHESE, il CONTE, FABRIZIO, ORTENSIA, DEJANIRA e il SERVITORE del Conte

MARCHESE: Non voglio restare in questa locanda un secondo di più, ora che la nevicata si sta calmando voglio andare via il più lontano possibile da qua!

CONTE: Sarei contento di invitarla a stare con me da un mio conoscente che vive appena fuori Firenze, sono sicuro che ci accoglierà senza farci pagare un soldo.

DEJANIRA (Da una gomitata ad Ortensia)

ORTENSIA: Sarebbero così gentili i Lor Signori di non lasciare senza un alloggio due povere sventurate lontane dai loro compagni commedianti?

CONTE: Non lo permetteremmo mai, unitevi pure a noi

MARCHESE: (indica la porta di uscita con aria compiaciuta) Signorine, dopo di voi...

Terza scena
(ingresso della locanda)

il CAVALIERE, il MARCHESE, il CONTE, FABRIZIO, ORTENSIA, DEJANIRA, il SERVITORE del Conte (CO) e il SERVITORE del Cavaliere (CA)

Mentre i quattro stanno per lasciare la locanda, vengono fermati dalla voce del Servitore che con lo scritto di Mirandolina in mano sconvolge tutti facendo luce sulla verità: Fabrizio è l'assassino, infatti, recatosi, durante la notte precedente dopo la proposta, in camera della Locandiera, trovò il suo sfogo scritto sul diario. Il contenuto era chiaro: Mirandolina aveva capito di non amarlo davvero, e aveva scelto la sua libertà decidendo di non sposarlo più. La rabbia di Fabrizio, consapevole di non poterla possedere, lo portò ad ucciderla.

III. I COSTUMI DI SCENA



Figura 1 e 2 - Figurini di Mirandolina (a sinistra) e del Cavaliere di Ripafretta (a destra)



Figura 3 e 4 - Fabrizio (a sinistra) e i due Servitori (a destra)



Figura 5 e 6 - Dejanira (a sinistra) e Ortensia (a destra)



Figura 7 e 8 - Conte d'Albafiorita (a sinistra) e il Marchese di Forlipopoli (a destra)

IV. LE SCENOGRAFIE

Sul palcoscenico sono presenti quattro ambientazioni: in primo piano si trova il salotto della locanda e la camera del cavaliere, dietro invece, vediamo la cucina e una camera da letto che è inizialmente quella di Ortensia e Dejanira, che in un secondo momento diventa la stanza di Fabrizio. Nella prima scena dello spettacolo i secondi di buio cambiano, si tratta infatti della notte in cui si compie l'omicidio di Mirandolina; in quei 50 secondi di buio si sentono dei leggeri lamenti di una donna che cessano con il rumore della caduta di un corpo, in seguito si accenderà la luce sull'angolo della cucina dove si vedrà il corpo di Mirandolina disteso a terra con accanto un coltello insanguinato.

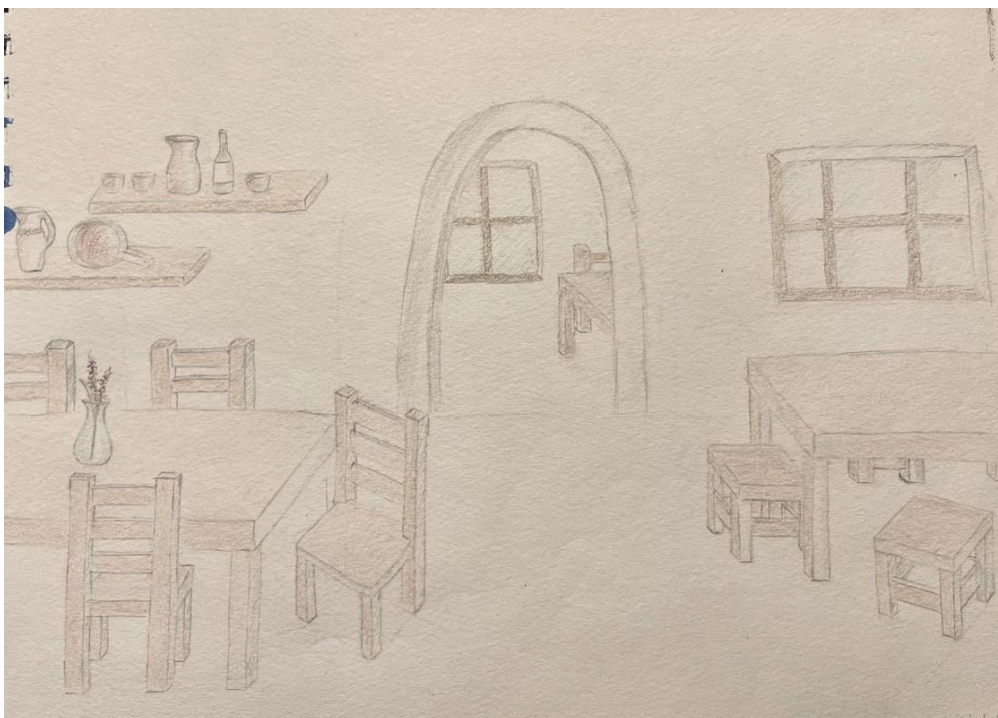


Figura 1 – La Locanda di Mirandolina



Figura 2 – La cucina

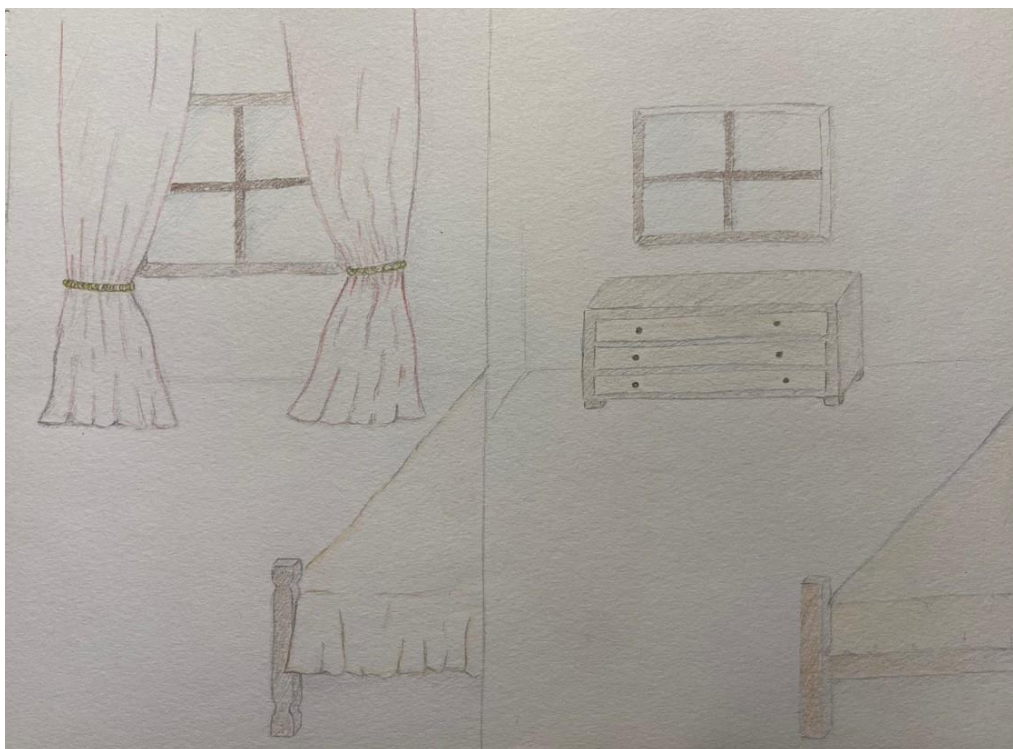


Figura 3 – Le camere del Cavaliere di Ripafratta (a sinistra) e di Fabrizio (a destra)

V. LE LUCI

L'illuminazione che abbiamo utilizzato è perlopiù semplice in quanto tutta la vicenda si svolge all'interno della locanda. Abbiamo pensato a tonalità prevalentemente calde e non molto intense nella prima scena (che si svolge di sera), effetto ottenuto anche dalla presenza di candele. Dalla prima scena, si illuminano di volta in volta gli angoli del palcoscenico delle stanze in cui si svolge l'azione e al termine di ogni scena c'è qualche secondo di buio a cui segue l'illuminazione dell'angolo corrispondente a quella successiva.

